

## I nuovi volti della famiglia italiana: dinamiche recenti e aspetti evolutivi

Massimiliano Crisci\*, Alessio Buonomo\*\* e Maria Girolama Caruso\*\*\*

RPS

*Il testo è la sintesi dell'articolo pubblicato nella sezione Tema del n. 4 2019 di Rps e scaricabile dagli abbonati nella versione integrale al link:*

<https://www.ediesseonline.it/wp-content/uploads/2020/02/06-Crisci-Buonomo-Caruso.pdf>

Sebbene le statistiche ufficiali non siano sempre in grado di descrivere compiutamente le nuove realtà familiari, le fonti più aggiornate sono qui utilizzate per evidenziare la varietà e la diffusione delle nuove forme di unione – libere unioni, relazioni Lat (*Living apart together*), unioni civili, convivenze di fatto, famiglie ricostituite – inserendole nel contesto di un vasto mutamento socioeconomico, culturale e legislativo e per descrivere alcuni tratti evolutivi delle famiglie straniere residenti nel nostro paese. Negli ultimi decenni la famiglia intesa nella sua forma tradizionale – coppia sposata coabitante e con figli – sta attraversando una fase di profonda trasformazione sulla spinta dei cambiamenti socioeconomici, della caduta di molti dei preesistenti vincoli socio-culturali e del diffondersi di comportamenti individualistici, volti al soddisfacimento dei propri bisogni, anche edonistici, e al perseguimento di una maggiore libertà di scelta nell'ambito dei percorsi di vita (Saraceno, 2016). Allo stesso tempo l'aumento delle famiglie straniere negli ultimi trent'anni è stato tale che oggi in Italia una famiglia su dieci ha almeno un componente straniero. Sebbene non siano disponibili dati esaustivi distinti per cittadinanza, le famiglie con stranieri si configurano come un insieme eterogeneo, anche per la molteplicità dei paesi di origine, e

\**Massimiliano Crisci* è ricercatore presso l'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali del Consiglio nazionale delle ricerche.

\*\* *Alessio Buonomo* è assegnista di ricerca presso l'Università di Napoli Federico II.

\*\*\**Maria Girolama Caruso* è tecnologo presso l'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali del Consiglio nazionale delle ricerche.

RPS

con una elevata probabilità di costituire modelli familiari non tradizionali, anche a causa di processi non sempre agevoli di integrazione nella società di accoglienza e di ricongiungimento familiare, che ha solitamente come presupposto il conseguimento di un impiego stabile da parte del partner primo migrante.

Notevoli sono le differenze nei modelli familiari tra Nord e Sud del paese, con le regioni settentrionali più dinamiche e in grado di attrarre famiglie immigrate con figli rispetto al Mezzogiorno, dove anche i cambiamenti nel processo di formazione e dissoluzione delle coppie procedono più lentamente. La convivenza di coppia appare oggi come una «strategia adattiva» particolarmente utile in un periodo di incertezza nel mercato del lavoro, laddove il matrimonio viene invece associato all'ingresso in una fase di vita caratterizzata da maggiore stabilità occupazionale. Con la perdita di centralità della famiglia coniugale si tende quindi a trascorrere una parte sempre più ampia della propria vita all'interno di altre tipologie familiari, come la famiglia unipersonale, l'unione di fatto, la famiglia monogenitoriale o quella ricostituita dopo la dissoluzione di un legame matrimoniale. Rispetto ai primi anni novanta le libere unioni si sono quintuplicate e si è avuto un crescente indebolimento del collegamento tra matrimonio e nascita dei figli, con quasi un terzo delle nascite che oggi avviene nell'ambito di coppie non coniugate. Allo stesso tempo, non può stupire l'ampia diffusione delle coppie Lat in un paese come l'Italia, dove i giovani riescono a lasciare l'abitazione dei genitori solo molto tardivamente. Senza dimenticare che il fenomeno Lat si sta diffondendo anche tra le persone in età più avanzata ed è presente anche tra i cittadini stranieri in tutti quei casi in cui un solo membro di una coppia ha potuto o voluto emigrare in Italia. Sebbene con nuove modalità rispetto ad un tempo, le coppie in Italia continuano dunque a formarsi nel quadro di un processo di flessibilizzazione delle unioni talmente spiccato da produrre relazioni di coppia sempre più *on demand*, personalizzate in base alle mutevoli esigenze dei partner. Il calo della natalità, che sta assumendo dimensioni sempre più preoccupanti, più che ad un ritardo nella formazione delle coppie, sembra imputabile alla scelta da parte di molte coppie già esistenti di procrastinare il momento della riproduzione, con la conseguenza di vedere ridotta la finestra temporale nella quale è possibile procreare e di non riuscire spesso a raggiungere il numero di figli desiderato. Il ritardo dei giovani nella transizione all'età adulta è uno degli aspetti principali che si possono associare a tale rinvio. Il raggiungimento di un'autonomia

lavorativa e abitativa rappresenta d'altro canto uno dei presupposti affinché una coppia possa anche solo valutare l'«opzione figli».